

Parchilazio.it

Magazine della Direzione Regionale
Ambiente e Sistemi Naturali

n. 19 - 15 maggio 2017



21 maggio: i Pugnali di Acquapendente

Sommario

4 La storia dei Pugnalonì e l'origine del nome

10 La Festa dei Pugnalonì ad Acquapendente

14 I Pugnalonì nella vita sociale

18 Un museo per i fiori e i Pugnalonì

22 Le piante impiegate per la realizzazione dei Pugnalonì

26 Il sistema di protezione ambientale della Regione Lazio

Stendardo con lo stemma del comune di Acquapendente.



Foto Federica Ghinassi

La festa della Madonna del Fiore e i Pugnalonì



Angelo Ghinassi è il sindaco di **Acquapendente**, e anche il presidente della **Riserva Monte Rufeno**.

Ha alle spalle una lunga carriera come manager in ambiti nazionali e internazionali, in particolare nelle aree del controllo di gestione e della organizzazione dei processi.

La sua esperienza, per i ruoli istituzionali che svolge attualmente, è protesa alla migliore valorizzazione del territorio della Riserva.

Stiamo entrando nel vivo dei festeggiamenti per la Madonna del Fiore, la Festa che tutti sentiamo come profondamente nostra, che contraddistingue la nostra città, unica nel suo genere e ad alta valenza e potenzialità turistica.

*Ma non sarebbe festa senza i **Pugnalonì**, la cui realizzazione vede impegnati 15 gruppi che in queste giornate lavorano per creare questi magnifici **quadri di fiori**.*

*La realizzazione dei Pugnalonì è molto complessa e richiede giorni e giorni di lavoro con tanta **creatività e tecnica**.*

Un impegno per oltre un migliaio di giovani e meno giovani aquesiani che, soprattutto nelle ore serali, si cimentano in queste realizzazioni.

*Ma non sarebbe festa nemmeno senza il tradizionale suono delle **chiarine** e dei **tamburi**, impegnati nelle prove serali prima del grande evento di domenica 21 maggio, né se le vie cittadine non fossero vestite a festa, con fiori, piante e decori per l'occasione.*

*Un momento unico, dove tutta la cittadinanza si riconosce e si sente unita da quel vincolo che da secoli fa sentire tutti, indistintamente, **aquesiani**.*

Angelo Ghinassi

4

Tradizioni

La storia dei Pugnalon
e l'origine del nome

Associazione Pro Loco di Acquapendente

L'origine della Festa dei Pugnalon si fa risalire ad uno degli episodi principali della storia di Acquapendente: la liberazione, nel lontano **1166**, dal giogo del tirannico governatore **Federico I Barbarossa**. Secondo la tradizione, la vittoriosa rivolta scaturì da un evento straordinario che due contadini annunciarono al popolo di Acquapendente. Questi, lavorando nei campi, avevano visto **fiorire miracolosamente un ciliegio**, ormai secco da tempo, preso a simbolo dell'oppressione degli aquesiani. Fu il segnale della protezione della Madonna.

Un momento della festa, con lo sfondo del palazzo Comunale di Acquapendente.

Il popolo insorse e cacciò il dominatore distruggendo completamente il suo castello.

A ricordo della sospirata liberazione, la comunità decretò di fare una grande festa, ogni anno, a *mezzo Maggio*.

Oggi, a più di **otto secoli di distanza** da quell'avvenimento, la comunità aquesiana partecipa con grande entusiasmo ai festeggiamenti in onore della Madonna del Fiore e i Pugnalon ne rappresentano la dimostrazione più spettacolare.

Antenati degli attuali Pugnalon sono i Pungoli, antichi arnesi agricoli che venivano utilizzati per stimolare i buoi nel lavoro dei campi, divenuti unica arma

a disposizione dei contadini durante la rivolta del 1166.

Ornati di fiori, venivano portati nella processione a seguito della statua della Madonna del Fiore. La fantasia aquesiana li ha elaborati e col passare dei secoli sono nati gli odierni Pugnalon, grandi pannelli disegnati (**2,60 metri di larghezza per 3,60 metri di altezza**) e poi interamente ricoperti di petali di fiori, foglie e altri materiali vegetali, fino a seguire ogni sfumatura del disegno di base.

Il tema, interpretato grazie alla creatività dei bozzettisti anche in chiave moderna, è quello della libertà che trionfa su ogni oppressione, tirannia e pregiudizio.

Foto Federica Ghinassi



6

**Il momento della
premiazione
dei Pugnalon
più belli.
Saranno premiati
i primi sei e poi
tutti gli altri sono
parimerito.**



Foto Federica Ghinassi



8

**Il Gruppo
Sbandieratori
Madonna
del Fiore
è una presenza
costante della
manifestazione.**



Foto Federica Ghinassi

10 La Festa dei Pugnalonì ad Acquapendente

Associazione Pro Loco di Acquapendente

Ogni terza domenica di maggio, Acquapendente si riempie dei colori e dei profumi della natura, grazie a splendidi **mosaici di fiori e foglie**: sono i Pugnalonì.

Le foglie di quercia, alloro, canna, magnolia, olmo e mille altre vengono tagliate e incollate al pannello in vari modi per raggiungere sfumature ed effetti particolari.

Il giallo e il blu sono i caratteristici colori comunali.

A destra, uno dei tradizionali tamburini del corteo storico.

I **petali o fiori interi di tutte le specie** che l'esperienza pluriennale ha indicato come più resistenti e adatti vengono incollati con colle leggere per mantenere la freschezza ed il colore. Tecniche diverse nel sovrapporre fiori e foglie portano all'esecuzione di veri mosaici originali e suggestivi.



Foto Federica Ghinassi

Ogni pugnalone è eseguito da un gruppo di giovani del paese; una vera e propria gara stimola la ricerca nelle campagne circostanti di fiori di ogni genere e di foglie secche e verdi. Durante la mattinata della domenica della festa, i Pugnalonì vengono collocati lungo **le vie del centro storico**, nelle piazzette e negli angoli più caratteristici della città, rivestiti a festa per l'occasione, dopo una notte di duro lavoro per terminare le opere con l'aggiunta dei fiori più freschi, che, altrimenti, non resisterebbero ai raggi del sole.

Le tavole restano esposte fino alle prime ore del pomeriggio, dopodiché vengono sistemate nella **piazza del Duomo** dove è possibile ammirarle fino all'inizio della sfilata. Nel frattempo il suono caratteristico delle chiarine e dei tamburi annuncia l'arrivo degli sbandieratori e del corteo storico, per il tradizionale spettacolo delle bandiere che si svolge nella piazza principale della città.

La festa ritrova il suo carattere religioso nella **processione** in onore della **Madonna del Fiore**, preceduta dalla sfilata dei Pugnalonì, i quali al termine della stessa, vengono sistemati



Foto Federica Ghinassi

nella **Cattedrale del Santo Sepolcro**, dove rimangono esposti per tutto l'anno.

Cornice ai Pugnalonì è la piazza gremita e variopinta dai fazzoletti e dalle bandiere di tutti i gruppi, in trepidante attesa della premiazione.

12

La certosina
preparazione
manuale
dei Pugnalonì.



14 I Pugnaroni nella vita sociale

Associazione Pro Loco di Acquapendente

La Festa dei Pugnaroni, fissata per ogni **terza domenica di maggio**, è soltanto il momento culminante dei lunghi lavori di preparazione che la precedono. **I 15 gruppi iniziano a riunirsi più di un mese prima**. Le tavole utilizzate nei precedenti anni vanno ripulite, dipinte di bianco e predisposte per accogliere il nuovo disegno. La festa, nata come fenomeno prettamente religioso, è diventata oggi anche un fondamentale momento di aggregazione nella cittadina laziale. Tutti partecipano ai Pugnaroni, sia chi aderisce ad un gruppo, sia gli abitanti che si impegnano a trasformare la città in un giardino, **un piacere per gli occhi** dei curiosi turisti che, annualmente, affollano le vie di Acquapendente nei diversi giorni in cui si svolgono le manifestazioni.

Le mani sapienti di chi ha realizzato i Pugnaroni da sempre.

Per ogni Pugnaroni si usano in media 120.000 petali.



Foto Federica Ghinassi

Nella preparazione dei Pugnaroni sono **coinvolte tutte le fasce di età**: i bambini si affrettano a cercare e selezionare le foglie e i petali più belli, i giovani, che si susseguono di anno in anno, garantendo di mantenere sempre viva la tradizione

prendono forma, le vie di Acquapendente, dove si trovano i 15 laboratori, si animano con le voci e la concitazione di coloro che lavorano alla realizzazione dei Pugnaroni, fino a tarda notte.

Tra gli eventi collaterali più cu-

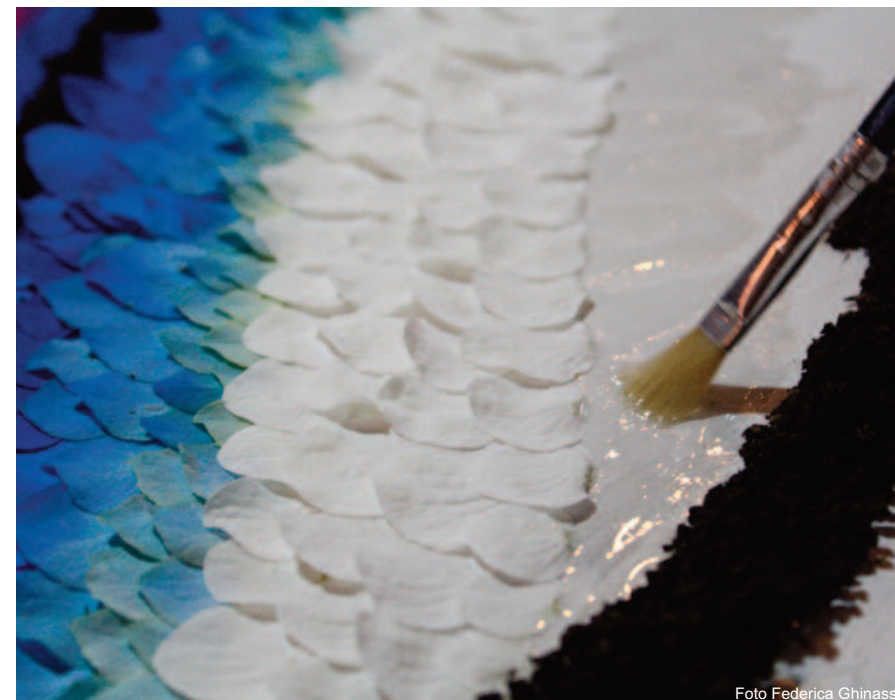


Foto Federica Ghinassi

dei Pugnaroni, si impegnano con capillare meticolosità e devozione ad attaccarli sulle tele, dove i bozzettisti hanno tracciato il nuovo disegno, che prende man mano vita sotto gli occhi dei più esperti.

E così, mentre le nuove opere

riensi della manifestazione, rientrano certamente a pieno titolo i **Mini Pugnaroni**: quadri di ridotte dimensioni **realizzati dai bambini** a partire dai primi anni di età, che fin da piccoli imparano ad amare questa festa, le sue tradizioni e la sua arte.

16

Un altro momento della Festa, con l'esposizione al pubblico delle opere realizzate.



Foto Filippo Belisario

Un museo per i fiori e i Pugnalonì

Gruppo di lavoro del Museo del Fiore

I Pugnalonì rappresentano a tutti gli effetti un bene effimero legato al ciclo annuale della natura; ad ogni primavera rinascono. Con l'idea di avere un luogo della comunità dove conservare e presentare la memoria della festa è nato il Museo del Fiore, all'interno della Riserva Naturale Monte Rufeno, caratterizzata dalla notevole ricchezza di natura e, tra le tante piante, da molti fiori rari. In tema di fiori il vecchio casale contadino che ospita il museo si chiama Giardino, ed è poco distante da Torre Alfina, in una delle vallette più suggestive della riserva.

Nella pagina a fronte: gli ultimi ritocchi durante la notte della vigilia della festa.

Sotto: una delle tante opere molto apprezzate negli anni scorsi.



Foto Filippo Belisario

Al suo interno, a conclusione del percorso museale, è stato ricreato **un laboratorio dei Pugnalonì** per presentare queste incredibili opere ai visitatori, insieme a materiale video, fotografico e documentale.

Qui, con eventi e attività per famiglie e gruppi, ci si può cimentare in prima persona per scoprire tecniche ed atmosfere dell'evento.

Il museo rappresenta quindi non solo l'**archivio della biodiversità del territorio**, ma anche l'archivio della memoria della festa e proprio per questo, accanto a multimedia come "**Il fiore e l'uomo**" e l'**"Erbario interattivo"**, è stato realizzato

l'**"Archivio multimediale dei Pugnalonì"** con le immagini reperite dalla fine dell'800 ad oggi e il ricordo delle persone e dei gruppi che li hanno realizzati nel tempo.

Nel cuore della Riserva, a pochi chilometri dal **Bosco monumentale del Sasseto**, il museo è aperto tutto l'anno per raccontare la biodiversità, l'etnobotanica e gli usi delle piante e per proporre tante attività didattiche ed educative che disvelano le ricchezze del territorio e le sue tradizioni legate alla natura.

La Festa dei Pugnalonì può essere un'occasione per allargare lo sguardo a tutto questo.



Foto Filippo Belisario

20

Un particolare
di un fiore,
riprodotto in
un Pugnalone,
con petali di fiori.



Foto Filippo Belisario

22 Le piante impiegate per la realizzazione dei Pugnalonì

Gruppo di lavoro del Museo del Fiore

I Pugnalonì rappresentano un vero tuffo nella **biodiversità**. La tavola dipinta con la riproduzione del bozzetto viene interamente ricoperta a mosaico con i più diversi elementi vegetali.

Si usano foglie verdi e secche di varie specie: leccio e altre querce, vari pioppi e salici, castagno, nespolo, melo, pero, olivo, olmo, susino giapponese detto "pappa e ciccia", edera, bosso o "sforetta", eucalipto, platano, alloro, magnolia, faggio, agrifoglio, canna e bambù, farfaraccio e bardana o "foglia di rospo". Si usano poi altre parti di piante come culmi di grano e spighe, aghi di pino, parti delle pigne di pino, brattee delle pannocchie di granturco, frutti della lunaria o "medaglie del papa", parti esterne dei bulbi di cipolla ed aglio per realizzare **effetti di trasparenza**.

Laboratorio dei Pugnalonì al Museo del Fiore.

A destra: la realizzazione dei "Pugnalonì dei bambini", che è soprattutto un'attività di educazione ambientale, che si svolge tutto l'anno.



Foto archivio del MdF

Tutti i fiori sono utilizzati: garofani, gerbere, ortensie, margherite o "crisantemina", glicini, fiordalisi, calendule, iris, gigli, rose, violacciocche, ginestre o "maggio", anemoni e altri ranuncoli chiamati "bottone d'oro". Sono utilizzate anche infiorescenze intere come nel caso del viburno opalo o "fior pallone", del castagno, del nocciolo ed in particolare del noce ("trame") per realizzare il colore nero. Oggi sono utilizzati **molti fiori coltivati** ma la compo-

nente delle foglie, "il verde" e "il secco", sono ancora interamente raccolte in natura, grazie al rapporto ancora vivo con il territorio e con la sua biodiversità floristica, particolarmente alta e significativa con la presenza della **Riserva Naturale Monte Rufeno**.

Per chi abbia curiosità di cimentarsi in una passeggiata nel territorio di Acquapendente, alla scoperta di fiori, piante ar-

boree ed arbustive, è disponibile una **guida on line in italiano e inglese**, edita dal Museo del Fiore in collaborazione con l'Università di Trieste e il network europei KeyToNature e CSMON Life.

Non resta che camminare!



Foto archivio del MdF

24

Qui si vedono bene le dimensioni di un Pugnalone, che occupa quasi tutto lo spazio dei vicoli del centro storico.



Foto Filippo Belisario

26

Parchi e Aree Protette

Il sistema di protezione ambientale della Regione Lazio



*Il Lazio è interessato da 3 Parchi Nazionali e **82 altre aree protette**, istituite con provvedimenti legislativi o amministrativi, regionali o statali. Sono suddivise per tipologia in monumenti naturali, parchi regionali e riserve naturali, compresa un'area marina, per un totale di superficie protetta pari a circa **250mila ettari**, corrispondente a oltre il **13% del territorio regionale**.*

I Parchi Regionali naturali propriamente detti sono 14, tutelano un ricco patrimonio storico e culturale e favoriscono la permanenza delle attività agricole, forestali e artigianali tradizionali.

*Un patrimonio ambientale, quindi, fatto di **paesaggi, archeologia e biodiversità**. Si tratta di territori di grandi tradizioni storiche, che presentano un complesso intreccio con i miti, le leggende e il folclore locale.*

Retaggi antichi, densi di stratificazioni, in cui la storia è la somma delle storie dei luoghi e degli uomini che per millenni li hanno popolati.

*È qui che si devono sperimentare politiche per **la qualità e l'inclusività della natura in tutti i processi sociali**.*

La tutela dell'ambiente e delle connessioni ecologiche può essere una preziosa opportunità di sviluppo sostenibile, oltre ad avere evidenti scopi educativi, rigenerativi e compensativi soprattutto per gli abitanti delle grandi città.

La fauna italiana è costituita da circa **58.616 specie** di cui circa 57.258 Invertebrati e 1.358 Vertebrati.

La flora italiana comprende 6.711 specie di piante vascolari (Pteridofite, Gimnosperme e Angiosperme), 1.097 specie di Briofite (Muschi ed Epatiche) e 2.145 specie di Licheni.

Nel panorama delle regioni della penisola, il Lazio è una delle regioni **con la maggiore biodiversità in Italia**.

Ospita infatti oltre il 50% del patrimonio nazionale con circa 30.000 specie animali e 3.500 specie vegetali censite.

Magazine della Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali

Coordinamento editoriale e realizzazione

Roberto Sinibaldi

Scritti di

Angelo Ghinassi,
Associazione Pro Loco di Acquapendente,
Gruppo di lavoro del Museo del Fiore

Foto di copertina

Un Pugalone esposto nei vicoli del centro
storico di Acquapendente - Cesare Goretti

Altre foto

Filippo Belisario, Federica Ghinassi,
archivio del Museo del Fiore (Mdf)

Supporto cartografico

Cristiano Fattori

Progetto grafico

Enrico Bianchi

È consentita
la riproduzione totale
o parziale degli articoli,
a condizione di citare
la fonte.
Per maggiori
informazioni consultare
il **copyleft** in
<http://www.parchilazio.it/copyleft>

Direzione Ambiente e Sistemi Naturali

via del Pescaccio n. 96/98, 00166 Roma

direzioneambiente@regione.lazio.it

www.parchilazio.it

Tel. 06 51687334 - 06 51687312

Centralino Regione Lazio 06 51681



REGIONE
LAZIO



PARCHI E RISERVE NATURALI